In arrivo benefici fiscali per chi metterà soldi nelle Pmi

Il Fisco italiano tende una mano a tutti coloro che metteranno soldi nelle Piccole e medie imprese. Si tratta di benefici fiscali quali la non tassazione di redditi di capitale e redditi diversi soggetti ordinariamente, ad imposizione sostitutiva, spetteranno a chi investe con finalità di risparmio in quote di srl. A condizione, però, che si tratti di piccole e medie imprese costituite, appunto, sotto la forma di società a responsabilità limitata. E in caso di minusvalenze, da quest'anno è possibile fruire a certe condizioni di un credito d'imposta. L'Agenzia delle entrate ha posto ieri in consultazione la bozza di circolare sui piani di risparmio a lungo termine (Pir) dedicati ai privati. I soggetti interessati hanno tempo fino al 16 febbraio 2021 per inviare le proprie osservazioni e proposte all'indirizzo e-mail dc.pflaenc.settoreconsulenza@agenziaentrate.it.
Il documento di prassi ha lo scopo, essenzialmente, di approfondire le novità normative che si sono succedute dalla prima norma contenuta nella legge di Bilancio del 2018 attraverso gli interventi effettuati con il Dl 34 del 2019 e con l'introduzione, da parte della legge di Bilancio 2021, di uno specifico credito di imposta nel caso in cui gli investimenti producano minusvalenze. La parte iniziale del documento passa in rassegna le caratteristiche principali dei Pir, precisando come diano la possibilità di ottenere alcuni benefici fiscali (quali la non tassazione di redditi di capitale e redditi diversi soggetti ordinariamente, ad imposizione sostitutiva) a fronte di ben determinate tipologie di investimento a finalità di risparmio. Questi investimenti possono essere effettuati sia in equity, oppure apportando somme che rappresentano debiti per il soggetto che le acquisisce. Una delle condizioni per fruire dei benefici fiscali è mantenere l'investimento per almeno cinque anni. In relazione agli interventi normativi che si sono succeduti nel tempo, viene descritto quanto previsto dalla legge di Bilancio per il 2019 che ha introdotto nuovi vincoli alla disciplina dei Pir allo scopo di incanalare le risorse verso le piccole e medie imprese. Viene poi illustrato quanto previsto dalle ulteriori previsioni normative in materia dei cosiddetti Pir alternativi, con particolare rilievo a quanto previsto dai commi da 221 a 225 della legge di Bilancio per il 2021. Detta disposizione, come già anticipato, in relazione alle entità costituite a far data dall'1 gennaio di quest'anno, ha introdotto la possibilità di fruire di un credito di imposta pari alle eventuali minusvalenze relative agli investimenti effettuati entro la fine del 2021 a

condizione che gli stessi siano mantenuti per un quinquennio.
Detto credito è utilizzabile in dieci periodi di imposta pro quota nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta nel quale è realizzata la minusvalenza. L'utilizzo avviene mediante compensazione e, in casi di incapienza dell'imposta lorda, può essere riportato a nuovo.
Tra l'altro, questo arco temporale è generalmente quello previsto per ottenere i benefici fiscali inizialmente delineati in relazione alla non imposizione di alcune tipologie di redditi che, come detto, ordinariamente sarebbero tassati con imposizione sostitutiva nell'ambito dei redditi di capitale e dei redditi diversi.

Investire nelle Pmi, da oggi dovrebbe convenire maggiormente, sia per i maggiori sgravi fiscali, sia grazie all'ottenimento del credito di imposta se c'è minusvalenza.
I Piani individuali di risparmio esistono sin dal 2017 e, data la buona accoglienza loro riservata, stanno diventando sempre più vantaggiosi. I Pir rappresentano, in buona sostanza, un regime di non imponibilità per gli investimenti operati tramite, appunto, i Piani individuali di risparmio a lungo termine, che rispettino naturalmente determinati requisiti di investimento. È previsto un limite massimo dell'importo investito, che non può superare complessivamente il valore di 150mila euro, con un limite annuo di 30mila euro. Solo per i Pir alternativi è previsto un plafond complessivo di 1.500.000 euro, con un limite, per ciascun anno solare, di 300mila euro. Un altro dei requisti dei Pir alternativi, ad esempio, è che per poter fruire del regime di non imponibilità, è necessario detenere gli investimenti per almeno cinque anni. I redditi generati da questi prodotti finanziari non sono soggetti ad alcuna imposizione, ciò significa che non sono tassati come redditi di capitale e diversi di natura finanziaria, così come non sono soggetti all'imposta di successione.
Le novità contenute nella legge di Bilancio 2021 è che riguardo ai Pir alternativi, costituiti dal 1° gennaio 2021, è stato introdotto un credito di imposta pari alle eventuali minusvalenze derivanti dagli investimenti qualificati fatti entro il 31 dicembre 2021; a condizione, anche qui, che siano detenuti per almeno cinque anni. Il credito di imposta in questione è utilizzabile, in dieci quote annuali di pari importo, nelle dichiarazioni dei redditi a partire da quella relativa al periodo di imposta in cui le componenti negative si considerano realizzate; oppure, in compensazione,

mediante modello F24.
Insomma, quello dei Pir alternativi è uno strumento da cui ci si aspetta significativi risultati in termini di forte incentivo all'afflusso di risorse alle imprese piccole e medie, che necessitano, secondo stime diffuse ieri da Afme e Pwc, di circa 175 miliardi di ricapitalizzazioni per sopravvivere allo shock pandemico ed evitare l'impennata di insolvenze. La strategia di fare nuovo debito per sopravvivere, alla lunga, è impraticabile. Dunque, l'arrivo di nuovi strumenti per aumentare la loro ricapitalizzazione non può